

testè comunicata alla Camera, riguardante l'assegnamento di fondi all'istituto dei sordo-muti di Napoli.

BONGHI. Io non debbo raccontare alcuna guerra di secchia rapita... (*Si ride*) debbo dirigere al ministro dell'interno una semplice interrogazione.

Egli ha nel bilancio di prima previsione del 1871 radiate 17,700 lire che il Ministero dell'interno pagava all'istituto dei sordo-muti di Napoli. La ragione dalla quale egli è stato mosso a ciò, è stata questa: che l'assegno, poichè era stato stanziato nel bilancio dell'interno, non poteva essere fatto all'istituto dei sordo-muti, se non come ad istituto di carità. Ora egli, non già per conformarsi ad una legge del Parlamento, come è stato creduto in Napoli, ma per seguire i desiderii espressi più volte dalla Commissione del bilancio e dalla Camera stessa, e per risparmiare le spese, comunque si fosse, egli ha creduto ragionevole di sopprimere tutti gli assegni che nel bilancio del suo Ministero erano iscritti a favore d'istituti di carità, e quello dei sordo-muti di Napoli c'è cascato sotto con molti altri così della stessa sua specie, come di parecchie altre. Ora se questa è stata la ragione per la quale il ministro dell'interno si è mosso a fare la radiazione di queste spese, è necessario di fare avvertire a lui, perchè egli, alla sua volta, ne faccia avvertito il suo collega dell'istruzione pubblica, che l'istituto dei sordo-muti di Napoli non è un istituto di carità, bensì un istituto di pubblica istruzione; cosicchè il ministro dell'interno può avere ragione di cancellare dal bilancio suo la somma inscritta a favore di cotesto istituto, ma a patto d'ottenere che il suo collega dell'istruzione la iscriva nel proprio.

Egli avrebbe dovuto procedere come uno dei suoi predecessori nel 1865 che ebbe lo stesso intento rispetto a quest'istituto di Napoli, ovvero come un altro dei suoi predecessori che l'esegui rispetto all'istituto dei sordo-muti di Palermo. Il primo di cotesti suoi predecessori al quale accennavo, prima di farlo, procurò che il suo collega, il ministro dell'istruzione pubblica, avesse allogato nel bilancio proprio questo assegno di lire 17,700 che il bilancio dell'interno pagava all'istituto dei sordo-muti di Napoli, e come non ebbe tempo di vederlo fatto, si trattenne dal cancellarle anticipatamente nel suo. L'altro suo predecessore del quale parlavo, volendo liberarsi dell'assegno di lire 7500 che pagava all'istituto dei sordo-muti di Palermo, non lo fece altrimenti, se non procurando che fossero stanziate nel bilancio dell'istruzione pubblica come sono tuttora. Cosicchè in ambedue questi casi non accadde quel disordine che è accaduto ora, che cioè, il 1° gennaio 1871 l'istituto dei sordo-muti si è trovato a un tratto privo del sussidio che fino allora aveva ricevuto e che formava il compenso di tutto il personale insegnante per i decreti che l'instituirono. Avrebbe dovuto smettere addirittura e chiudersi, vi lascio pensare, con che scandalo; ma se è rimasto a-

perto, non è stato con minor vergogna per il Governo poichè ha potuto procedere oltre per carità e devozione dei professori i quali si sono contentati, durante tre mesi, di continuare la scuola gratuitamente. Intanto, non si è anche trovato un modo di accomodare la faccenda; e finirà pure per doversi chiudere l'unico istituto che provvede all'insegnamento dei sordo-muti in tutte le provincie meridionali della penisola, che vuol dire in metà di questa.

Infatti, poichè il ministro dell'interno ha errato nel ritenere per un istituto di carità quello che è un istituto d'istruzione, nè le provincie nè l'amministrazione dell'Albergo dei poveri, nel quale questo istituto è installato per accidente, quantunque abbia sempre fatto parte da sè e sia dipeso nell'ex-regno dall'amministrazione dell'istruzione pubblica, non hanno creduto di dover provvedere esse. Diffatti, nè l'una nè l'altra potevano o volevano ritenerle per un'opera pia, come piaceva al ministro dell'interno, per comodo del suo bilancio di considerarle.

Io prego adunque l'onorevole ministro dell'interno a voler provvedere perchè il suo collega dell'istruzione pubblica metta sul suo bilancio queste 17,000 lire, come sono state messe nello stesso bilancio le somme relative al mantenimento degli altri istituti dei sordo-muti in altre provincie italiane, e che dall'altra parte guardi se c'è modo di provvedere intanto perchè il disordine attuale introdottosi per effetto d'un provvedimento suo troppo repentino, in insegnamento di tanto interesse, poichè si porga a persone così meritevoli di compassione e di pietà come sono i sordo-muti, questo disordine cessi subito, e vi sia posto un pronto riparo.

MINISTRO PER L'INTERNO. L'onorevole Bonghi non ignora che vi furono parecchie deliberazioni della Commissione del bilancio perchè fossero radiate dal bilancio del Ministero dell'interno tutte le spese che andavano a beneficio dei corpi morali, istituti pii, che non avessero un carattere di utilità generale, ed a tale fine, onde non se ne perdesse memoria, quella Commissione (due o tre anni or sono) ha relegato nella parte straordinaria del bilancio questi assegnamenti onde porre bene in luce che dovevano cessare. Quindi il Ministero non poteva fare a meno che di ottemperare a questo voto reiteratamente espresso nelle relazioni delle Commissioni del bilancio, e non mai contraddetto dalla Camera, imperocchè ogniquale volta cadde la discussione su questo argomento, si riconobbe la ragionevolezza della massima, che tutte le spese, le quali hanno un carattere piuttosto locale, e che riflettono opere di beneficenza, dovessero cessare.

Ora è evidente che nel bilancio dell'interno non potevano esservi assegnamenti, se non a corpi morali ed istituti di beneficenza, nè poteva mai esservi un sussidio per quelli d'istruzione, perchè questo ramo di pubblico servizio non appartiene al Ministero dell'interno.